

Fotografie d'oltremare

Se potessi tenere tra le braccia le lacrime di ogni momento e se ogni gesto e sguardo e sorriso delle labbra fosse qui ora, allora sfiderei ogni orrore, stupidità e volgarità a mostrarsi assieme senza opporre loro né comprensione né pazienza né pudore, ma il fuoco ed il sangue riempirebbero la vista ed essi perirebbero, senza lasciare traccia.

L'attesa

La sala, ampia e divisa solo da paraventi forati. Sul marmo dei pavimenti, la luce del giorno rimasto fuori, priva del calore.

Infinite volte, in piedi, in fila, fingendo di rispettare turni appositamente ripetuti e dilatati. Infinite volte lo sguardo ritorna, indietro e attorno, la frenesia si cela dietro la rigidità della schiena, del gesto formale, della cortesia dei sorrisi apposti, nella sola attesa della visione.

Nessuna sazietà può colmare il vuoto, e la monotonia dei piatti mostra in maniera scandalosamente evidente il loro ruolo di distrazione: nessuna fame, nessun desiderio se non di quell'immagine, di quella voce, di quel nome.

La presenza

Come può essere assieme impossibile e naturale, già veduta in sogno ed ora vissuta, un attimo dopo, forse ancora in un sogno, la comparsa, ed infine la presenza, accanto, separata solo dall'angolo del tavolo, come fosse normale, come fosse possibile, dell'unica salvezza rimasta, del mio, personale, non sperare salvezza.

E lo schermirsi, ed assieme le schermaglie quasi amorose, e il non osare, ed assieme l'azzardo, e la spigliatezza, ed assieme le goffaggini rivelatrici.

Come può essere di nuovo così, così simile al tumulto che ha acceso la vita, così imprevedibile ma banalmente prevedibile, così sfiancante ma necessaria a sopravvivere.

La notte

Desiderata, in qualche modo, al termine d'ogni giorno, la sospensione del tormento, del trascinarsi dell'incertezza, anche se nelle lacrime dei balli lontani, nei suoni persi in distanza, la quiete, se solo fosse in eterno la promessa del ritorno, il mattino dopo.

Ed invece esiste l'ultima sera, esiste la Chioma di Berenice e, qui sotto, le torce, le onde scure e la sabbia fredda, esiste pure un piccolo ciuffo di fiori dopo le luci d'una piccola ribalta e prima della luce d'un tenero saluto, esiste infine persino il sonno, pochi attimi su una panca sotto ad una larga finestra, finché dolce la notte già chiara non si scioglierà nel colore del mare.